



Università degli Studi di Pavia
Facoltà di Musicologia

con il contributo di



fondazione
cariplo

PROGETTO *Valorizzazione dei fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Musicologia*
con il contributo della Fondazione CARIPLO

Responsabile PROF. PIETRO ZAPPALÀ – collaboratore: DR. PAOLO ARCAINI

FONDO GHISI, N° 143

Maria di Rohan / melodramma tragico in tre atti di Salvatore Cammarano ; musica di Gaetano Donizetti. – Milano [etc.] : G. Ricordi & C., timbro a secco 1912. – 30 p. ; 20 cm.

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.^o - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GIACOMO MEYERBEER

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
L'Africana	Fr. 5.—	Fr. 3.—
Dinorah o Il Pellegrinaggio a Ploërmel	» 3.50	» 1.75
Il Profeta	» 3.50	» 1.75
Roberto il Diavolo	» 3.50	» 1.75
La Stella del Nord	» 5.—	» 2.50
Gli Ugonotti	» 3.50	» 1.75

*

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE	Cent. 30
PIANOFORTE SOLO	» 15

IN PIÙ

*

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

EDIZIONI RICORDI

G. DONIZETTI

Maria di Rohan

Melodramma tragico in tre atti di SALVATORE CAMMARANO

ARS ET LABOR

PREZZO NETTO

PROPRIETÀ DEGLI EDITORI — DEPOSTO

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA

— LIPSIA — BUENOS AIRES — NEW YORK —

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione e trascrizione sono riservati.

(PRINTED IN ITALY)

LA MUSICA UNIVERSALE

G. DONIZETTI

MARIA DI ROHAN

OPERA
Completa

CANTO E PIANOFORTE

EDIZIONI RICORDI

OPERA COMPLETA

Canto e Pianoforte (in 8°)

Pianoforte solo (in 8°)

coll. Fr. 2.50

1.

RIDUZIONI, FANTASIE, TRASCRIZIONI, ETC.

per Pianoforte solo o con altri strumenti.

MARIA DI ROHAN

MELODRAMMA TRAGICO IN TRE ATTI

DI

SALVADORE CAMMARANO

MUSICA DI

GAETANO DONIZETTI

Proprietà degli Editori. — Deposito a norma dei trattati internazionali.
Tutti i diritti di rappresentazione, esecuzione, riproduzione, traduzione e trascrizione
sono riservati.



G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — LONDRA — LIPSIA
BUENOS-AIRES — NEW-YORK

(PRINTED IN ITALY).

PERSONAGGI

RICCARDO, Conte di Chalais	Tenore
ENRICO, Duca di Chevreuse	Baritone
MARIA, Contessa di Rohan	Soprano
ARMANDO di Gondi	Contralto
Il VISCONTE di Suse	Basso
DE FIESQUE	Basso
AUBRY, Segretario di Chalais	Tenore
Un familiare di Chevreuse	Basso

CORI E COMPARSE

Cavalieri e Dame — Arcieri.

Un Usciere del Gabinetto del Re — Paggi — Guardie.

Domestici di Chevreuse.

L' avvenimento ha luogo in Parigi sotto il regno di Luigi XIII.

I versi virgolati si omettono per brevità.

Proprietà degli Editori

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione, rappresentazione, riproduzione, traduzione
e trascrizione sono riservati.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Sala del Louvre.

A sinistra magnifica scala che mette negli appartamenti del Re; altra simile a dritta, conducente a quelli della Regina: porte laterali, nel fondo intercolonnio, attraversato da seriche effigiate cortine. Comincia la notte, ardono vari doppiieri.

Cavalieri e Dame giungono da parti diverse

QUALCHE DAMA

Ed è ver? questa reggia che pria
Nel silenzio più tetro languia,
Or vestita di luce s'appresta
Alle gioie di subita festa?

I. CAVALIERI Ben lampeggia fra tanto mistero
D' alte cose un baleno foriero...

II. Del ministro la stella declina. *(sommessamente)*

III. Ei dal seggio eminente rovina. *(c. s.)*

I. Ma rimuover non giova tai veli.

UN ALTRO Quanto ardita opra saggia non è.

UN VECCHIO CAVALIERE

S' abbandoni all'arbitrio de' cieli

Il destino dei regni e dei re. *(si disperdono)*

SCENA II

Chalais; egli viene dalle stanze del Re, guarda un istante verso l'appartamento della Regina; quindi trae un foglio e legge.

— Non seguite la caccia.

Pria che il re torni, ch'io vi parli è d'uopo —

Maria sì lungo tempo

Fuggì la mia presenza; udir non volle

Di mie querele il suono,

Ed or!... qual cambiamento! - Ingiusto io sono!

Maria di Rohan

3-82

1

Quando il cor da lei pagato
 Sul mio labbro amor ponea,
 Quando al piede io le cadea,
 Ella udirmi, è ver, negò;
 Ma di pianto mal frenato
 Le sue luci asperse intanto;
 Ogni stilla di quel pianto
 Una speme in me destò.
 A te, divina immagine,
 Sacro gli affetti, il core;
 Un raggio dell' amore
 Brilla sul mio destin.
 Nè temerò del turbine
 L' ira fatal, vorace,
 Se un angelo di pace
 Sarammi ognor vicina.

SCENA III.

Maria dagli appartamenti della Regina, e detto

MAR. Conte!

CHA. Agitata siete!

MAR. Oh! quanto! e voi potete
 Stornar funesto colpo.

CHA. Io!...

MAR. Stringe l' ora:

M' udite sfida sanguinosa il truce
 Nepote del ministro
 A Chevreuse intimò: spento cadea
 Chi provocò la pugna,
 E giusta legge a morte
 Condanna l' uccisor.

CHA. Pur troppo!

MAR. Solo

Una speranza in voi riman.

CHA. Parlate.

MAR. Tutta la luce del regal favore

Splende sul capo vostro.

Ah! chiedete al monarca

Del reo la vita, e il reo vivrà. *(col massimo calore)*

CHA. »Congiunto
 »Egli è di sangue a voi, pur... tanto affanno...
 »Sperda i sospetti miei
 »Clemente il cielo. » - Paventar dovrei
 Nel congiunto un rival?

MAR. *(Che dir?)* *(abbassando gli occhi)*

CHA. Tacete?

Più non m'amate?

MAR. Nol degg' io!

CHA. Che intendo?

(odesi un suono che annuncia il ritorno del Re)

MAR. Il Re... Fra poco ad onorar la festa
 Ei verrà della madre. « Il palco eretto
 »All'alba fia!... Brevi momenti avete
 »Ad implorar la grazia. »

CHA. È il mio destino

Ogni vostro desio... Ah! della vita,
 Che altrui difenderò, m'attende forse

Crudo premio la morte! *(entra negli appartamenti del Re)*

MAR. Rival!... se tu sapessi! Ei mi è consorte.

(siede. Qualche momento di silenzio)

Cupa fatal mestizia

In questo core ha stanza...

Qual entro un' urna gelida

Qui muta è la speranza.

Del viver mio son l' ore

Contate dal dolore...

Conforto ne' miei gemiti

Trovo al penar soltanto...

E il pianto, ancora il pianto

È grave error per me.

(si accosta alla porta che conduce all'appartamento del Re osservando colla massima agitazione)

SCENA IV.

De Fiesque, il Visconte, Dame, Cavalieri e detta,
 quindi un Usciere.

Vis. Contessa! In tanto giubilo
 Mesta così?

DAME Perchè?

MAR. Io mesta? (Ciel, qual palpito,
 Quale incertezza orrenda!)

FIE. Par che tremante e dubbia
Il suo destino attenda. *(piano agli altri)*

MAR. Chi giunge? agghiaccio ed ardo!
(si avvanza l'usciera, e dopo essersi inchinato a Maria, le porge un foglio e rientra negli appartamenti del Re)

Fia ver? la grazia... il Re!

CAV. Qual foglio mai! *(fra loro)*
MAR. *(Riccardo,*

Ah! tutto io deggio a te!
Ben fu il giorno avventurato
Che a conoscerti imparai:
Nobil cor, che tanto amai,
Non invan fidava in te.
Perchè farti almen beato
D' un accento non poss' io?..
Ma un arcano l' amor mio
Dee restar fra il cielo e me)

FIE., VIS. e CORO

(Di contento ne' suoi rai

Vivo lampo scintillò!

(Maria fa cenno alle dame che la seguano nelle stanze della Regina)

SCENA V

Gondi e detti, quindi Chalais

GON. Cavalieri! *(avanzandosi colla massima disinvoltura)*

VIS. Che veggio!...

CAV. Armando!

VIS., FIE. È folle

Costui!

GON. Qual meraviglia!

FIE. E presentarti

Osi alla corte! di Chevreuse le parti

Nell' infausto duello

Tu sostenevi; ti circonda l' ira

Dell' offeso ministro.

(Cha. rientra in aria cupa, passeggia nel fondo della sala)

GON. Ei volge or nella mente

Cure più gravi! È certa ed imminente

La sua caduta.

FIE. Certa!

GON. *(in tuono di beffarda ironia)* Il cor mi piange,
Dolce amico, per te, ch' ei destinava
Capitan degli arcieri.

FIE. Apertamente

Altri non l' osa ancor.

Tu sol gioisci!

GON. Ei m' è rivale. Udite.

(tutti si accerchiano a lui d'intorno. Chalais si arresta ad ascoltarlo sempre in fondo alla sala)

Per non istare in ozio

Un giorno, or son due mesi,

Donna gentile e nobile

A corteggiar io presi;

Ma invan sospiro e spasimo,

E foglio invio su foglio,

Tanto varria pretendere

Impietosir lo scoglio.

A giudicar - da quel che par

Costei Lucrezia - potria sfidar.

Pur quel rigor - mi fa stupor;

E così tenero - di donna il cor.

VIS., FIE. e CORO

Da quel che par - non giudicar;

Son le Lucrezie - rare a trovar;

Spesso è il rigor - di donna in cor

Manto a nasconder - segreto amor.

GON. Ad ogni costo sciogliere

L' enigma il cor fermato,

La mia crudele insegno

Ovunque inosservato;

E dopo breve caccia,

Ecco un mattin bel bello

Lei del ministro io veggio

Entrar nel proprio ostello.

Da quel che par - non giudicar;

Son le Lucrezie - rare a trovar;

Spesso è il rigor - di donna in cor

Manto a nasconder - segreto amor.

GLI ALTRI *(tranne Cha.)* Il suo nome?...

GON. A tutti è noto:

Maria Contessa di Rohan!

CHA. (*balzando verso Gondi*) Che ardisci!
 GON. Riccardo!
 CHA. Infame detrattor! mentisci!
 GLI ALTRI Conte!
 GON. Ragion del fero
 Insulto dammi! (*sguainando la spada*)
 CHA. »Ah! sì...
 VIS., CAV. »Fermate!
 FIE. »Il senno
 »Smarriste? Nella reggia?
 Allean s' avvanza!
 CHA. Ebben, domani. * È questa
 (* *gettando un guanto che subito Gondi raccoglie*)
 Opra d' incanto!... Il Duca...
 CAV., GON., CHEVREUSE!

SCENA VI

Chevreuse e detti.

CHR. Amici...
 FIE. Tu alla corte?
 CHE. Il vedi.
 FIE. E come?
 CHE. Al mio liberator lo chiedi. (*correndo nelle*
 Gemea di tetro carcere *braccia di Thalais*)
 Fra le pareti oscure; (*volgendosi ai Cavalieri*)
 Pender vedea terribile
 Sul capo mio la scure!
 Quando parlar di grazia
 Odo una voce intorno...
 Sciolto dai ceppi all' aure
 Di libertà ritorno...
 Qui fra le gioie, unanime
 Schiera mi cinge amica...
 Riccardo, questa lagrima
 Tutto il mio cor ti dica...
 Se posso un giorno spendere
 La vita in tuo favor,
 Grato mi fia di rendere
 Il dono al donator.
 CHA. (Nell' abbracciarlo un aspide
 Par ch' io mi stringa al cor!)

GLI ALTRI Furo i tuoi brevi palpiti
 Un sogno di terror.
 CHE. (E tu, mio ben, Maria, (*tra sè*)
 Se ancor m' è dato stringerti
 A questo fido core,
 Dirti di quanto amore
 Ardo, mio ben, per te;
 Se nel tuo sguardo tenero
 Pascermi ancor m' è dato...
 Chi sarà mai beato
 Qui in terra al par di me?)
 Ma che! turbato sei?
 CHA. Turbato!...
 VIS. È vero.
 Corse fra lui poc' anzi,
 Ed Armando una sfida...
 CHA. Mortal. (*gettando verso Gondi una fiera occhiata*)
 CHE. Qui giungo in tempo a secondarti.
 CHA. Perché, Duca? il Visconte
 Avrò seguace.
 CHE. Due ne chiede il rito
 Quando a morte si pugna. - Ove?
 (*volgendosi rapidamente a Gondi*)
 GON. Alla torre
 Di Nesle.
 CHE. Prescrivi il giorno, accenna l' ora.
 GON. Della vegnente aurora
 Il sorger primo
 (*la sala si riempie di altri Cavalieri e Dame*)
 VIS. È dover mio recarmi
 Appresso al Re; ci rivedrem tra poco
 Alla festa. (*entra nelle stanze del Re*)

SCENA VII.

Maria e detti.

MAR. Le danze
 Incominciaro, ed alte nuove apporto;
 Deposto è Richelieu.
 FIE. Che?
 MAR. L' annunziava
 La Regina, ella stessa.

GON. Oh! gioia!...

GLI ALTRI, *tranne FIESQUE*
Viva il Re!

CHE. Felice appieno

Mi rende oggi la sorte! -

Dame, signori, alfin la mia consorte

Presentarvi m'è dato.

(*Maria si turba*)

GLI ALTRI Che parli!...

CHE. Del nipote

Che il mio brando svenò, sposa il ministro

Bramò la mia diletta;

Le folgori a schivar di sua vendetta

Io l'imene tacea.

CORO e FIESQUE

Ma la Duchessa?

CHA, GON. La tua sposa?

MAR. (O cimento!)

CHE. Eccola! (*presentando Mar.*)

CHA. (*atterrito*) Dessa!

CHE. D' un anno il giro è omai compiuto,

Che a lei mi strinse occulto rito,

Che il viver mio seco diviso

Beato riso - d' amor si fè.

MAR. (Il suo tormento, le smanie io veggo, (*guardando*

Tutto nel volto il cor gli leggo... (*Cha.*)

Ah! gronda sangue quel cuor piagato,

Ma più squarciato del mio non è.)

CHA. (Di qual mistero s'infrange il velo!...

Per me di lutto si veste il cielo!...

Tranne la tomba che mi disserra,

Beni la terra - non ha per me!...)

GON., FIE. e CORO

Di vostra gioia gode ogni core;

Sì liete nozze fecondi Amore,

I beni tutti che il mondo aduna

Rechi fortuna - al vostro piè.

SCENA VIII.

Il Visconte e detti.

VIS. Conte! (*a Cha. con profondo inchino*)

CHA. Ebben!

VIS. Di voi, primiero

Suo ministro, chiede il Re.

CHE. (Ei!)

CHA. Ministro!...

MAR. Ciel!

GON., CORO Fia vevo!

TUTTI Plauso al Conte di Chalais!

(*Cha. stringe la mano di Cha., gli altri si affollano intorno ad esso come per felicitarlo. Fie. cerca di dissimulare la sua collera frammischiandosi alla comune esultanza*)

CHE., VIS., FIE. e CORO

Sparve il nembo minaccioso

Che atterria la Francia intera,

Sorge un astro luminoso...

Qui ciascuno esulta e spera.

CHA. (Se d'onor desio mi prese,

Se vaghezza ebbi d'impero,

Lei mertar che il cor m'accese

Era il solo mio pensiero;

Or che unita altrui la scopro,

Or che so che un altro ell'ama,

Che mi cal d'onore e fama

Se più mio non è quel cor?)

MAR. (Deh! reggete voi quel core,

Patrio zelo, ardor di gloria...

A turbar d'infesto amore

Mai nol venga la memoria.)

CHA., CHE., VIS. e GON.

Rammentate... come al cielo

Tolto fia dell'ombre il velo!... (*piano fra loro*)

CHE., MAR., VIS., GON. e CORO

Al piacer dischiuda il varco

Ogni labbro ed ogni cor.

FIE. (Il dispetto ond'io son carico

Veli un riso mentitor.)

CHA. (Al suo brando io stesso il varco

Schiuderò di questo cor.)

(*Vengono tolte le cortine, lasciando vedere i giardini del Louvre sfolgoreggianti per vivide faci e popolati da guardie e nobili convitati alla festa, tra i quali molti chiusi in eleganti maschere. - Cha., seguito dal Vis., si avvia agli appartamenti del Re; ma giunto alla sommità della scala si rivolge un istante verso Mar. Tutti s'inchinano, quindi muovono per entrare nella galleria della festa.*)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Maria di Rohan

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Una stanza nel palagio di Chalais.

In fondo porta d'entrata ed una finestra per la quale scorgesi il Louvre
Porte laterali.

Chalais occupato a scrivere. Aubry nel fondo.
Odesi dal Louvre il suono di liete danze.

CHA. (soffermandosi dallo scrivere)

Nel fragor della festa, ah! la rividi

L'ultima volta!... O mio destin crudele!...

Me la rapiva un cenno

Della madre spirante! * Aubry!

(* l'orologio del Louvre suona le quattro; Cha. scrive ancora qualche linea, quindi chiude il foglio, si trae dal seno una medaglia e l'attacca ad esso)

AUB. (avanzandosi)

Signore!

CHA. Osserva! * S'io non riedo, e il giorno muore,

(* apre un ripostiglio della scrivania, e vi pone la lettera; rinchiude e ne serba la chiave)

Con violenta mano

Apri e il foglio reca. Ivi è segnato

A cui. Nè ad altri sia palese Intendi?

AUB. Il mio zelo conoscete.

CHA. Dorme un sonno affannoso!... (aprendo un uscio che mette

Ah! forse, o madre mia, agli appartamenti della madre)

Entrambi dormiremo,

Pria del volger del giorno, il suono estremo.

Alma soave e cara

Che al tuo Fattore ascendi,

La dipartita amara

Per poco ancor sospendi.

Fra breve, in cor lo sento,

Io pur sarò sotterra:

Amor ci univa in terra,

Ci unisca amore in ciel

»E tu, se cado esanime,
»Se il fato vuol ch'io mora.
»Versa un' amara lagrima
»Sulla mia tomba almen.
»Chè t'amerò, bell'angelo,
»Oltre la tomba ancora,
»Quando d'amore i palpiti
»Taccion di morte in sen.

SCENA II.

Gondì e detto.

GON. Lascia.

(entra per forza)

CHA. Gondì, che vuoi?

GON. P'ospor d'un' ora
Il duello desio.

CHA. Perchè?

GON. Vorrei...

Sarà una debolezza... Un primo amore...
Un' amica d'infanzia...

CHA. Ebben?

GON. Vorrei...

Vederla anco una volta.

CHA. E che potrei

Ricusare a sì fido,

A sì discreto amore?

GON. Tu scherzi, o conte; ma chi vede il core?

Son leggiro, è ver. d'amore;

Ogni donna, è ver, mi piace,

Ma d'affetto ho il cor capace,

Pregio anch'io la fedeltà.

Meco scenda, ov'io soccomba,

Il pensier consolatore

Che conforto la mia tomba

Di sospiro e pianto avrà.

(entra Maria)

A quel che vedo, e men consolo,

A terger lagrime - non sono io solo -

Son le Lucrezie - rare a trovar.

(parte)

CHA. Chi sarà mai?

SCENA III.

*Suddetti, Maria chiusa in un domino e coperta d'una maschera,
poi Chevreuse di dentro.*

CHA. *(fa un cenno ad Aubry che si ritira. — Maria getta la
Maria!... maschera)*

O supremo piacer!... Non mi destate...
È sogno, è sogno il mio!...

MAR. Che favellate,
Misero, di piacer?... Vi sta dinanzi
La morte! Richelieu...

CHA. Finite.

MAR. In alto

Ritorna.

CHA. Come!...

MAR. Il Re l'udia: scolparsi
Fu lieve a quell'accorto.

CHA. E voi?

MAR. M' apprese

La regina il segreto... Voi salvaste
I giorni del mio sposo, e i giorni vostri
A salvar m' affrettai...
D' uopo è fuggir...

CHA. Fuggir! Che intendo mai!

MAR. E senza indugio alcun. Di nere trame
Il ministro v' incolpa, e surto appena
Il dì, fra ceppi trascinar vi denno,
E serbarvi alla seure...

CHE. *(di dentro)* Ov' è costui?

Chalais?... Riccardo?...

MAR. * Il mio consorte!... Oh cielo!...
* *qual persona tocca da fulmine)*

CHA. Come ascondervi?... Ah! sì... * M' investe un gelo!
(afferra d'un braccio Maria che è rimasta immobile,
presa da tremore convulso, e la spinge rapidamente nel gabinetto d'armi)*

SCENA IV.

Chevreuse e detto.

CHE. Ch' ei dorma? *(uscendo)*

CHA. Enrico!... *(movendogli incontro e simu-*

CHE. T' aspettai finora *lando calma*

Nel tetto del Visconte: avanza l'ora

Al duello prescritta *, e vengo io stesso...

(Cha. volge smurrito un rapido sguardo al gabinetto)*

CHA. Favella più somnesso

Potria la madre udir!

CHE. *(abbassando la voce)* Saggio consiglio!

Prendiam l'armi e si vada. *(avvicinandosi alla scrivania)*

Che? con sì fragil spada?

Irne al ballo t' avvisi? Un ornamento

Da feste io veggo! Eh! no: dieci migliori

Lame possiedi, e la prudenza impone

A me la scelta, che son tuo campione.

(incamminandosi verso il gabinetto)

CHA. Che fai? T' arresta! Arrestati...

CHE. Se tu non vuoi... Che vedo!

(scorgendo la maschera e raccogliendola)

Or tutto è chiaro!

CHA. E credere

Osi?

CHE. Al mio sguardo io credo.

CHA. Ah! no, t' inganni... ascoltami...

Qui non la trasse amore...

Lo giuro al ciel, colpevole

Non è, non è quel core.

CHE. Favella più somnesso, *(in tuono scherzevole)*

Potria la madre udir.

De' tuoi segreti a frangere

Io qui non venni il manto:

Dell'onor tuo sollecito

Io qui movea soltanto.

Bruttarti di ludibrio

l'otria l'indugio...

CHA. È ver!

CHE. In te ritorna, scuotiti

A così reo pensier.

Corriamo alla vittoria

Che a noi prepara il fato;

Destà l'ardire usato,
 Sorgi nel tuo valor
 T'arriderà la gloria.
 Come t'arise amor.
 CHA. (A brani mi dilania
 Del suo terror l'imgo. *(dà un'occhiata al gabinetto)*
 Destino avverso, è pago
 L'ingiusto tuo furor?
 No, più tremenda smania
 Mai non oppresse un cor!
 CHE. Sul campo dell'onore
 Io ti precedo.
 CHA. Ah! si...
 CHE. Ma tronca le dimore...
 Vedi, già spunta il dì.
(Che. esce, Cha. chiude la porta, indi si accosta al gabinetto)
 Maria?

SCENA V

Maria e detto; essa è pallida e mal si regge in piedi.

CHA. Sedete...
 MAR. Un altro istante ancora,
 Ed io morta cadea.
 CHA. Tornate in calma:
 Il periglio cessò
 MAR. Cessò, ma crudo.
 Tremendo al paro altro ne insorge! Io tutto
 Udia: pugna fatal... No, non v'andrete...
 CHA. Che!...
 MAR. No... per quanto avete *(sorgendo)*
 Di caro in terra, e sacro in ciel Parigi
 Abbandonar giurate... or, or, che morte
 D'ogn'intorno vi stringe.
 CHA. Che dite? L'onor mio!
 MAR. Funesto errore!
 A suddito leal vieta l'onore
 Di trasgredir le leggi... e giusta e santa
 Legge i duelli condannò...
 CHA. Non sai?
 Lottar col fato è vano!...
 Ei mi tragge, io lo seguo. -

MAR. Ah! disumano!...
(il Louvre batte le cinque)
 CHA. Ecco l'ora!
 MAR. O mio spavento!
 CHA. Deh! m'ascolta... *(con la forza della disperazione)*
 S'io ritardo
 Un momento, un sol momento,
 Avrò nota di codardo!
 MAR. Ah! per poco... io son che prega,
 Mira, io son che il chieggo a te!
(con accento animato, ma sempre interrotta dalle lagrime)
 Che mai potrà commuoverti?
 Quai sensi, quali accenti?
 Non il mio duolo, i gemiti...
 Di me pietà non senti!
 La madre?... ah! di due cori,
 Del suo, del mio pietà...
 Riccardo, se tu muori,
 La madre tua morrà! *(cadendo ai piè di Cha.)*
 CHA. *(Come frenar la lagrima)*
 Che pende sul mio ciglio?...
 La sorte mia tremenda
 In ciel segnata è già...
 Più fiera non la renda
 La tua crudel pietà.
 Sorgi, o donna... il cor m'infrangi!
(cercando di alzarla; Mar. si avvicinchia alle sue ginocchia)
 MAR. Nella polvere, ai tuoi piedi
 Qui morirò se tu non cangi...
 CHA. Ah! contrasto!...
 MAR. *(con forza sempre crescente)* Se non cedi
 Al mio pianto... alla mia prece...
 Che dir! quale argomento!
 Perdono, o ciel! Pietà, pietà di noi!
 Riccardo mio!
 CHA. Disonorar mi vuoi?
 MAR. E s'io pur mi disonoro,
 Se il confesso al mondo, a Dio,
 Che tu sei l'idolo mio,
 Che per te mi strugge amor!
 CHA. E fia ver? di gioia io moro!
 Tu m'amavi a un altro unita?
 Dillo ancora - a nuova vita
 Tu richiami questo cor.

M'ami ancora?
 MAR. T'amo, t'amo
 Come ai dì del nostro amor!
 (odonsi frequenti colpi alla porta)
 CHA. Ah vincesti!
 (sollevandola)

SCENA VI.

I suddetti ed il Visconte sempre dentro.

VIS. Conte!
 CHA. Amico!
 VIS. Scorse l'ora, ed in tua vece
 A pagnar s'appresta Enrico.
 CHA. Cielo! ed io!... Va... lo rattieni.
 Io ti seguo... io volo. (prendendo le sue armi)
 MAR. Ahimè!
 CHA. Non udisti? (a Maria)
 VIS. Vieni, ah vieni!...
 CHA. Corro...
 MAR. A morte. Arresta il piè...
 CHA. A morire incominciai
 Nell'udirti altrui consorte...
 Lascia, o donna, lascia omai
 Che si compia la mia sorte...
 Deh! talvolta a gemer vieni
 Sulla tomba che m'accoglie...
 E le gelide mie spoglie
 Sentiranno e vita e amor
 MAR. Per l'amor che t'ispirai,
 Per la mesta genitrice,
 Va, t'invola, cedi omai
 Al terror di un'infelice.
 Un rimorso a me risparmia.
 Te ne prego ai tuoi ginocchi...
 Deh! pietà di me ti tocchi,
 Deh! ti muova il mio dolor.
 (Chalais parte correndo, Maria lo segue)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Sala nella dimora di Chevreuse.

*Ingresso nel prospetto; una porta laterale, grande orinola in fondo,
 un tavolino fra due sedie.*

*Chevreuse, con un braccio avvolto da una benda, siede presso
 il tavolino sul quale stanno le pistole di Chalais. Maria in
 piedi da un lato. Chalais dall'altro, alcuni Servi indietro.*

CHE Ti rassicura!... la ferita è lieve (a Mar. ch'è vivamente
 Più che nol mostri. agitata)
 CHA. Ah! tardi,
 Mio malgrado, io giungea!
 Perchè non m'attendesti?
 CHE Or di ben altra
 Sciagura i colpi a riparar n'è d'uopo.
 L'aure di questo cielo
 Spiran morte per te! Via di salvezza
 Io t'aprirò... (sorgendo)
 CHA. Che fai? ripose chiede
 Il tuo stato.
 CHE Riposo,
 Mentre qui in periglio staria l'amico?
 Mal conosci, Riccardo, il cor d'Enrico!
 (accenna ai servi di seguirlo ed esce per la porta laterale)
 MAR. Ah così santo affetto
 Come tradir potrei!
 D'orror, d'infamia oggetto
 Per te, per me sarei!
 Riccardo, va, dimentica
 Un infelice amor.

CHA. Voler d'iniqua sorte
I nostri cor tradia;
Anzi che a lui consorte
Amor ti volle mia;
Teco morire o vivere
È il giuro del mio cor.

CHALAIS e MARIA

A che più vivere
Su questa terra
Sempre cogli uomini,
Col core in guerra?
Una sol restaci
Ultima speme,
Morire insieme,
Riunirci in ciel.

MAR. (Non oso alzare i lumi!...)

SCENA II.

Un Familiare di Chevreuse. Aubry e detti.

(il Familiare annunzia Aubry che si avvanza, poi si ritira)

CHA. Aubry!
AUB. (ansante con estremo turbamento) Lung' ora
Indarno vi cercai... sull'orme vostre
Mi ridusse il Visconte.

CHA. Apportator sei di sciagura?

AUB. Invase
Drappel di arcieri il vostro albergo, e tutte
Le più riposte carte
Sorprese.

CHA. Oh fiero evento!...

Esci * Tu sei perduta!
(con disperazione)
(* ad Aub. che parte)

MAR. Io?... Ciel, che sento!

CHA. Pria che a pugnar movessi, a te vergava
Note d'amor... quel foglio
Or nelle mani è del ministro, in breve
Fia nelle mani del tuo sposo!

MAR. Ah! ch'egli

Mi svenerà!

CHA. Dell'ira sua tu dêi
Fuggir l'impeto primo... i passi miei
Raggiungi.

MAR. No...

CHA. La tua virtù m'è sacra
Rispettarla io prometto, e fra le braccia
Trarti del tuo germano.

(odesi scoccare una molla; s'apre un uscio segreto di
fronte alla porta laterale)

MAR. Il Duca!... Taci.

SCENA III.

Chevreuse e detti.

CHE. Per questa occulta via presso alle mura
Della città si giunge, ivi t'aspetta
Un rapido destriero. Andiam... T'affretta.
(mentre Chalais prende il cappello, egli esce il primo per
la porta segreta)

CHA. Maria, se la vicina (rapidamente)
Ora squilla e non vieni, a morir teco
Io riedo (segue Che.)

MAR. Infausto imene
Stringer volesti, o madre! (con amarezza)
Ah! l'averti obbedita,
Lo vedi, a me costar dovrà la vita!
(resta alquanto in silenzio, poi, colpita da un pensiero, cade
in ginocchio ed i suoi occhi si riempiono di lagrime)

Havvi un Dio che in sua clemenza
Volge il guardo all'infelice,
Che dei figli l'obbedienza
Scriva in cielo e benedice;
Il suo braccio salvatore,
Madre, invoca in mio favore...
Ah! da morte acerba e fiera
Involarmi sol puoi tu...
D'una madre alla preghiera
No. mai chiuso il ciel non fu.

Qual' improvvisa calma
 Succede alla tempesta
 Che m' agitava l'alma?
 Prova del tuo favor, mia madre, è questa
 Benigno il cielo arridere
 Sembra a' miei caldi voti;
 Avranno alfine un termine
 I lunghi miei martir.
 Di speme un raggio scendere
 Dolce nel cor mi sento,
 Di più soavi immagini
 Si veste l'avvenir.

SCENA IV.

Chevreuse e detta, poi Familiare

CHE. Partì: brev' ora, ed egli fia lontano
 Da questa terra.
 MAR. (Ah! smania!)
 FAM. Il Capitano
 Degli Arcieri.
 MAR. (Ah! la morte!) (con manifesto spavento)
 CHE. Onde tremar? Già salvo
 È Riccardo - S' avanzi. (al Familiare)
 FAM. La Regina
 Di voi chiese, Duchessa.
 MAR. Vado. (con rapido movimento)
 CHE. Ah! pria
 Ti calma.
 MAR. Son tranquilla...
 Pur... se vuoi ch'io rimanga...
 CHE. No.
 MAR. (uscendo) (Vacilla)
 Sotto al mio piede il suol!
(s'incontra in De Fiesque, che le s'inchina: ella risponde confusamente al saluto, e si allontana con sollecitudine. Chevreuse la osserva non senza qualche stupore)

SCENA V.

De Fiesque in divisa militare, alcuni Arcieri che rimangono al di là dell'ingresso, e detto.

FIE. Spera il ministro
 Che a me svelar dell'accusato conte
 L'asil vi piaccia * Questo foglio innanzi
 (* Che vorrebbe rispondergli)
 Leggete, o Duca, la risposta quindi
(dando la lettera di Cha. a cui è unito il ritratto)
 Aspetterò *(si ritira con gli Arcieri)*
 CHE. *(dopo avere spiegato il foglio. - Son cifre)*
 Di Riccardo! *(legge)* - Fra poco estinto forse
 Cadrò per te: l'eterno
 Silenzio della tomba
 Covrirà l'amor mio...
 Piangi, ma in cor soltanto... Ultimo addio
 Da me ricevi, e la tua dolce imago
 Riprendi * - Che? Maria... dessa! e Riccardo!...
 (* apre la scatola contenente il ritratto)
 La scorsa notte!... Oh rabbia!...
 - No, no... spirito maligno
 Illuse gli occhi miei!
 Esser non puote * Ah! Che pur troppo è lei! **
 (* osserva nuovamente il ritratto: ** cade annientato su
 Bella e di sol vestita *(una sedia)*
 Mi sorridea la vita!
 Amico il ciel m'offrìa
 Quanto un mortal desìa! *(sorge smanioso)*
 Ah! ffr mentite larve!
 Fu sogno che disparve!
 Tutto il tremendo vero
 S'affaccia al mio pensiero!
 Funesto il giorno, e squallido
 Agli occhi miei si fè'...
 Per me veleno è l'aura...
 È tomba il suol per me.

SCENA VI.

De Fiesque e detto, quindi il Famigliare

FIE. Ebben?
 CHE. Che mai bramate?
 FIE. Duca, nol rammentate?
 Una risposta.
 CHE. Il perfido
 Fuggì... pur troppo... (ed essa
 Avria seguito? Orribile
 Sospetto!...) * La Duchessa
 (* suona un campanello: comparisce un famigliare)
 Qui rieda.
 FIE. Vana cura.
 Ell'è fra queste mura,
 Uscirne un cenno mio
 Tolse ad ognuno.
 CHE. (Ah! giubilo!)
 FIE. Ed ora pur raggiungere
 Il conte - spero!... Addio! (esce affrettatamente)
 CHE. Vanne... (al Fam.) la mia consorte...
 Colei qui tragga il piè. (il Fam. parte)
 Voce fatal di morte.
 Empia, t'appella a me -
 Ogni mio bene in te sperai,
 Per me la luce fosti del dì.
 Del cielo stesso io più t'amai!...
 Fu giusto il cielo che mi punì.
 Ah! d'una lagrima il ciglio mio
 Asperge ancora vana pietà!...
 Sì, ma fra poco di sangue un rio
 A questa lagrima succederà
 (entra nella porta laterale)

SCENA VII.

Maria ed il Famigliare, quindi Chevreuse.

MAR. (si avvanza con passo incerto e vacillante, il suo volto è
 cosparso di estremo pallore; ha gli occhi immobili e spa-
 ventati; ella resta lungamente in silenzio, come istupidita,
 quindi si scuote, guarda all'intorno ed esclama)
 Al supplizio fui tratta.

CHE. (rientra non visto da Maria, ch'è sui davanti della scena:
 egli ha un pugnale nella destra e la rabbia sculta negli
 occhi; ma osservando lo stato di Mar. si commove a pietà)
 (Ecco l'infida;

Entro il mio cor piantarlo
 (lasciandosi cadere il pugnale sul tavolino)
 Più lieve a me saria!) * Come inquieta
 (* si avvanza e fa sedere la moglie a lui daccanto; ad un
 suo cenno il servo si ritira. Momenti di silenzio. Maria
 volge uno sguardo all'oriuolo)
 Misuri il tempo! Ah! n'hai ragion: ti aspetta...
 (scompiglio di Maria)

La regina

MAR. (Ogni sguardo, ogni parola
 I miei spaventi accresce!)
 CHE. O rimaner t'incresce
 All'uom dappresso che t'amò... che t'ama
 Più di oggetto mortal, che in te ripose
 Cieca fidanza?
 MAR. Duca! (Io tremo.)
 CHE. Il nome
 Infamar del consorte, il proprio nome!...
 Orrida, spaventosa
 E quest'idea! pur traviata sposa
 Ad arrestar non basta...
 E quando noto sia l'oltraggio è d'uopo
 Cancellarlo col sangue...
 MAR. Ah! basta, basta...
 (Ahi, qual destin tremendo mi sovrasta!)
 CHE. (frenandosi con ironia)
 So per prova il tuo bel core,
 La tua fè m'è nota assai;
 Non ha macchia il tuo candore,
 Il mentir che sia non sai -
 Ben potei sicuro e franco
 L'onor mio riporre in te.

MAR. Cessa omai!... La tua ferita
 Grouda sangue...
 CHE. (alzandosi impetuosamente) Io ne versai
 Maggior copia... la mia vita
 Per l'indegno avventurai!...
 MAR. Deh! ti calma...
 CHE. Ah! qual mi rende

Qual mercede il traditore!
E la sorte lo difende,
Lo sottragge al mio furore!...
Duca! oh ciel!...

MAR.
CHE.

Nè a me fia dato
Trucidar lo scellerato?...

MAR.
CHE

(Tremo!)
Il cor squarciargli a brani
Non potrò con queste mani? *(squilla l'oriuolo)*
Ah! *(con grido acutissimo, e volgendosi piena di*
terrore, e con moto involontario all'uscio segreto)

CHE

Qual grido! Tu volgesti
Alla porta i rai? Perché?
Viva speme in cor mi desti!
Forse... il vil?...

MAR.

Pietà... di... me!...

(cadendo quasi tramortita d'suoi piedi)

CHE. *(trascinandola verso l'uscio segreto, e tenendola sempre afferrata per un braccio)*

Sull'uscio tremendo lo sguardo figgiamo:
Che alcun lo dischiuda uniti attendiamo.
Spavento mortale - o donna, t'assale!...
È troppa la gioia!... mi toglie... il... respir!
(traendo dalla paura di Mar. la certezza del ritorno di Cha.)

MAR.

T'acqueta... m'ascolta... non cedere all'ira...
Il detto... la prece... sul labbro... mi spira!
Ah! più non avanza alcuna speranza...
Ad ogni momento mi sembra morir!

SCENA VIII.

L'uscio schiudesi ad un tratto: comparisce Chalais, i suddetti

CHE.

Ah!... *(con espressione di gioia feroce)*

MAR.

Ora colma è la misura!

CHE.

Che ti guida in queste mura?

CHA.

Il poter d'avverso fato,
Brama ardente di morir. *(gettando la spada)*

CHE.

Ben venisti.

MAR.

Sciagurato!...

(a Cha., un terribile sguardo di Che le tronca la parola)
(Ei mi fece abbrividir.)

SCENA IX.

Il Familiare e detti.

FAM.

Duca, Duca... stuol d'Arcieri
Ha varcato il primo ingresso...

MAR.

Ah!...

CHE.

Riccardo, i tuoi pensieri
Volgi al ciel: l'istante è presso.

CHA.

Una vita si desia
Che m'è grave; io stesso...

CHE.

(movendosi per incontrare gli Arcieri)
(trattenendolo) E mia

Questa vita. - Or tu, brev'ora
Li ratteni. *(al Fam., che tosto esce; cglì*

CHA.

(Che farà!) *(chiude la porta)*

MAR.

(Non ti schiudi, o terra, ancora?) -

CHE.

Prendi. *(ponendo nelle mani di Cha. una delle*
Che? *(due pistole)*

CHA.

Mi segui! *(accennandogli la porta*

MAR.

Ah! no! *(laterale)*

CHE.

Vivo non t'è concesso
Escir da queste porte...

Vieni, per te di morte
L'ora suonata è già.

Invoca il ciel per esso,
Ma sordo il ciel sarà.

CHA.

Del tuo furor non temo,
Su, tutto in me l'appaga.
Che tardi? un core impiaga
Che speme più non ha.

Un premio, un ben supremo
La morte a me sarà.

MAR.

Prima che sia compita
Tragedia sì funesta,
M'uccidi, se ti resta
Un'ombra di pietà.
Lasciarmi ancora in vita
È troppa crudeltà.

(odonsi ripetuti colpi alla porta in fondo. Chev., respingendo Maria, che cerca interporci, tragge seco Chalais per l'uscio laterale, e subito lo chiude per entro. Maria cade su d'una seggiola, priva di sentimento)

SCENA X.

*La porta in fondo è abbattuta; irrompono nella sala
De Fiesque ed una compagna d' Arcieri.*

FIE. Ove si cela il perfido?
ARC. Sottrarsi ei tenta invano...
*(s'ode lo scoppio di due pistole. Maria balza in piedi
esterrafatta)*

SCENA ULTIMA.

*Apresi la porta laterale, da cui si mostra Chevreuse le di
cui sembianze sono difformate, ha i capelli ritti sulla fronte,
e l'occhio sfavillante di sanguigna luce.*

FIE. Il Conté?...
CHE. Del carnefice
Onde evitar la mano,
Egli s'uccise.
MAR. Ah!...
FIE. Veggasi...
*(entra seguito da qualche Arciere, gli altri restano presso
il limitare; mentre tutti gli sguardi son fissi a quella
volta, Chevreuse si avvicina a Maria)*
CHE. La morte a lui
MAR. Crudel!
CHE. La vita coll'infamia
A te, donna infedel!
*(Maria cade in ginocchio guardando il cielo, a mani
giunte)*

FINE.

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.º - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GAETANO DONIZETTI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
L'Aio nell'imbarazzo	Fr. 2.50	Fr. —.—
Anna Bolena	» 2.50	» 1.—
Belisario	» 2.50	» —.—
Betty	» 2.50	» —.—
Don Pasquale	» 2.50	» 1.—
Don Sebastiano	» 2.50	» 1.—
Il Duca d'Alba	» 2.50	» —.—
L'Elisir d'amore	» 2.50	» 1.—
La Favorita	» 2.50	» 1.—
La Figlia del Reggimento	» 2.50	» 1.—
Gemma di Vergy	» 2.50	» 1.—
Linda di Chamounix	» 2.50	» 1.—
Lucia di Lammermoor	» 2.50	» 1.—
Lucrezia Borgia	» 2.50	» 1.—
Maria di Rohan	» 2.50	» 1.—
Polinto	» 2.50	» 1.—
La Regina di Golconda	» 2.50	» 1.—
Roberto Devereux	» 2.50	» —.—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE Cent. 30
PIANOFORTE SOLO » 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LIPSIA
BUENOS AIRES - NEW-YORK

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.^o - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GIUSEPPE VERDI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
Aida	Fr. 3.50	Fr. 2.—
Alzira	» 3.50	» 1.50
Aroldo	» 3.50	» 1.50
Attila	» 3.50	» 1.50
Un Ballo in maschera	» 3.50	» 2.—
La Battaglia di Legnano	» 3.50	» 1.50
Il Corsaro	» 3.50	» 1.50
Don Carlo. Edizione in 5 atti coi Ballabili	» 3.50	» 2.—
Don Carlo. Ediz. in 5 atti senza Ballabili	» 3.50	» 2.—
Don Carlo. Nuova Edizione in 4 atti	» 3.50	» 2.—
I due Foscari	» 3.50	» 1.50
Ernani	» 3.50	» 2.—
Il finto Stanislao	» 3.50	» 2.—
La Forza del Destino	» 3.50	» 2.—
Giovanna d'Arco	» 3.50	» 1.50
I Lombardi alla prima Crociata	» 3.50	» 1.50
Luisa Miller	» 3.50	» 1.50
Macbeth	» 3.50	» 2.—
I Masnadieri	» 3.50	» 1.50
Nabucodonosor	» 3.50	» 1.50
Oberto Conte di San Bonifacio	» 3.50	» 1.50
Rigoletto	» 3.50	» 2.—
Simon Boccanegra	» 3.50	» 2.—
La Traviata	» 3.50	» 2.—
Il Trovatore	» 3.50	» 2.—
I Vespri Siciliani	» 3.50	» 2.—

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

Canto e Pianoforte Cent. 30 | Pianoforte solo . . Cent. 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO

LE NUOVISSIME EDIZIONI RICORDI

OPERE TEATRALI COMPLETE

per CANTO E PIANOFORTE e per PIANOFORTE SOLO

Formato in-8.^o - Copertina col ritratto dell'Autore

— PREZZI NETTI (B) —

GIOACHINO ROSSINI

	Canto e Pianoforte	Pianoforte solo
L'Assedio di Corinto	Fr. 2.50	Fr. —
Il Barbiere di Siviglia	» 2.50	» 1.25
La Cenerentola	» 2.50	» 1.25
Il Conte Ory	» 2.50	» 1.25
La Gazza ladra	» 2.50	» 1.25
Giugliano	» 5.—	» —
L'Italiana in Algeri	» 2.50	» —
Mose (nuovo)	» 2.50	» 1.25
Otello	» 2.50	» 1.25
Semiramide	» 2.50	» 1.25
Il Signor Bruschino ovvero Il figlio per azzardo	» 2.50	» —

OGNI VOLUME FRANCO DI PORTO NEL REGNO:

CANTO E PIANOFORTE Cent. 30

PIANOFORTE SOLO 15

IN PIÙ

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - PARIGI - LONDRA - LISSA
BUENOS-AIRES - NEW-YORK